

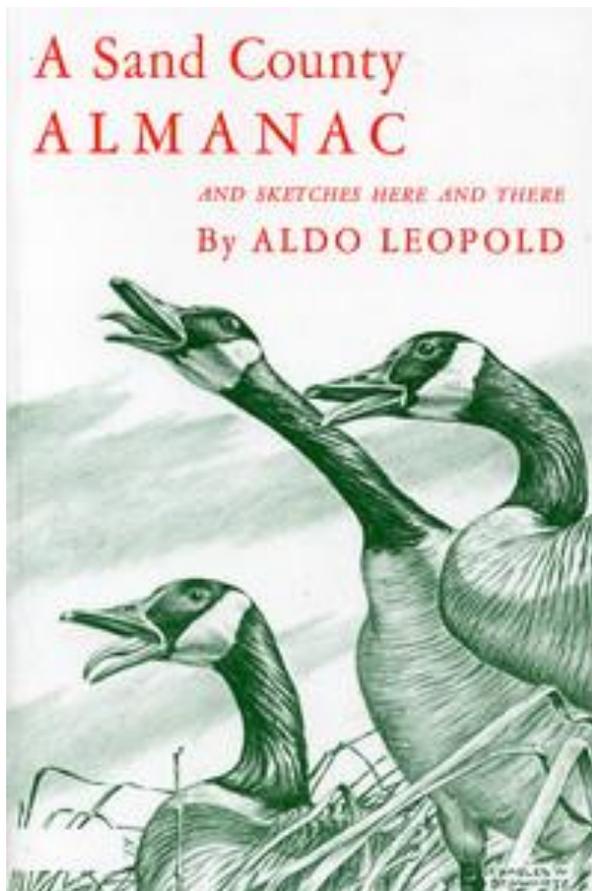
ALCUNE PRECISAZIONI SU LEOPOLD, THOREAU E LA CACCIA

REPLICA DEFINITIVA A F. ZUNINO, SEGRETARIO DELL'AIW

di Paolo Scroccaro

[In appendice, l'estratto delle critiche di Zunino. L'articolo su Leopold, Thoreau e la caccia al link

http://www.filosofiatv.org/downloads/216_WILDERNESS%20Thoreau%20Leopold%20%282%29con%20lupi.pdf]

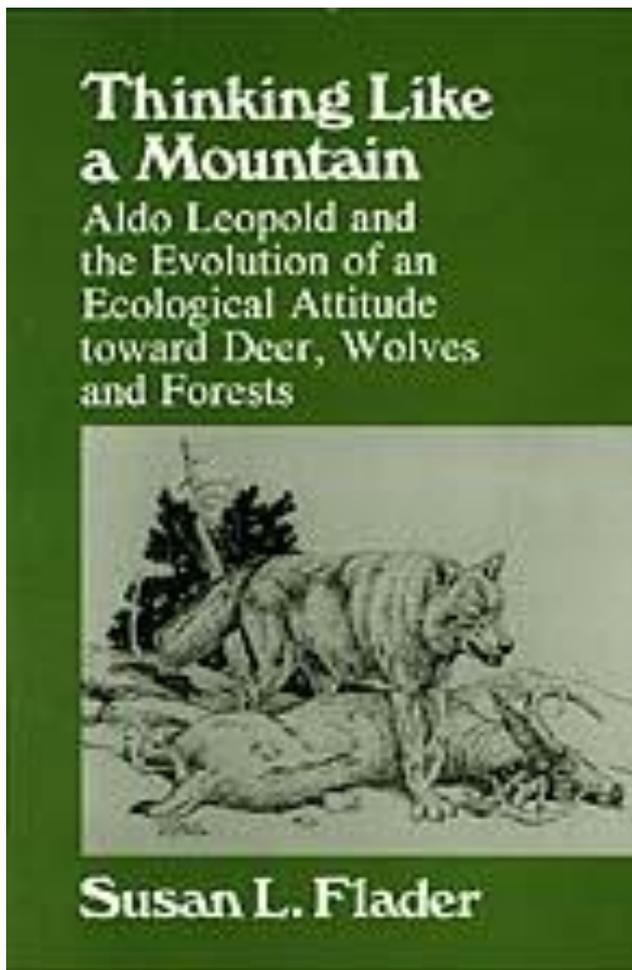


C'è, in lingua italiana, un'unica versione del bel saggio di Aldo Leopold, *Almanacco di un mondo semplice*. Purtroppo l'edizione è da tempo esaurita. Secondo Zunino, quella pregevole versione sarebbe stata astutamente manipolata dagli ecologisti anticaccia, che avrebbero volutamente estromesso le parti dell'opera originaria in cui Leopold scriveva a favore dei cacciatori. In sostanza, le critiche di Zunino nei miei confronti, condite da ripetuti abusi verbali, si basano proprio su questo punto, cioè sulla contraffazione della versione italiana: lasciamolo dunque

parlare. A riprova delle sue ragioni, egli non trova di meglio che riproporre un brano molto significativo a favore della caccia (quello riportato in apertura del suo intervento critico): il brano, non presente nella traduzione italiana, non lascia dubbi e purtroppo per Zunino si commenta da solo. Infatti Leopold sta parlando, evidentemente, dell'uccisione della sua prima anitra, quando appunto era un

fervente cacciatore, e questo è risaputo da tutti (a cercar conferme, basterà scorrere le foto che lo ritraggono in veste di cacciatore). Ma quello che ha trasformato Leopold in un pioniere dell'ecologia radicale, è la svolta che avvenne in un secondo tempo, non certo i suoi trascorsi di cacciatore: e questo è esattamente quello che, al pari di altri, anch'io sostengo, e che Zunino invece rifiuta.

Zunino se la prende con le cattive traduzioni e interpretazioni di Leopold in Italia, e in alternativa si sbraccia a favore dei testi originari di Leopold e Thoreau, e delle rispettive biografie, che abbondano negli Stati Uniti, per ristabilire la verità: bene,



facciamo come dice lui. Tra i testi e le biografie ritenuti più autorevoli, vi sono quelli di Susan Flader, Curt Meine e Marybeth Lorbiecki: cosa dicono sul tema oggetto delle intemperanze di Zunino? Sono proprio questi studi a descrivere la svolta ecologista-radicale di Leopold, che lo porta a “Pensare come una montagna” e ad abbozzare “L’etica della Terra”, per cui divenne famoso. E sono proprio le stesse biografie, ed in particolare quella, imponente e documentata, di Curt Meine, ad attestare l’ostilità rabbiosa dei circoli dei cacciatori per le maturate posizioni di Leopold, ormai critico dell’antropocentrismo e della gestione pianificata delle risorse forestali (selvaggina inclusa).

Questo dicono le biografie, e a queste mi sono attenuto: tutto il resto l’ha aggiunto Zunino di sua fantasia, proiettando nella polemica la sua viscerale ostilità ideologica contro gli animalisti e gli ecologisti contrari alla caccia.

Per quanto riguarda poi la questione più importante, cioè gli sviluppi possibili della svolta di Leopold, preferisco sospendere il giudizio per un motivo elementare: la vita di Leopold si è chiusa prematuramente, proprio quando il suo orientamento di fondo aveva subito quella promettente virata di 180° di cui narra Susan Flader. La virata apriva un nuovo orizzonte culturale di straordinaria ampiezza e portata. Oggi,

scrutando questo orizzonte innovativo, si ricava che c'è un lavoro enorme da fare, (lavoro lasciato in sospeso da Leopold), per sviluppare le molte potenzialità racchiuse nel "Pensare come una montagna", e per articolare "L'etica della Terra", applicandola ai problemi del nostro tempo, come sta cercando di fare l'ecologia profonda, ma non solo. Coloro che, come Zunino, denigrano la deep ecology (accusata di voler "suicidare" gli umani) e deprezzano la svolta di Leopold in nome del Leopold fervente cacciatore, alimentano fastidiose polemiche di retroguardia per compiacere i cacciatori e si dimostrano incapaci di apportare contributi costruttivi all'etica della Terra.

Quanto a Thoreau, anche qui qualche precisazione s'impone: secondo Zunino, egli criticava la macellazione domestica, più che la caccia, ed era entusiasta della selvaggina che mangiava durante le escursioni nei boschi del Maine. Nei resoconti di Thoreau, si coglie una prospettiva ben diversa. Riferendosi agli animali uccisi dai cacciatori, egli commenta: "In ultima analisi non è poi meglio di ciò che accade in un mattatoio"¹. Una valutazione che sembra fatta apposta per smentire Zunino. Di seguito, egli critica i bianchi e gli indiani che frequentano la natura selvaggina con lo scopo di ammazzare quanti più animali selvatici sia loro possibile. E osserva sconcolato: "Per uno che viene con la matita per disegnare o per descrivere, mille vengono con l'ascia o col fucile. Che uso imperfetto e rozzo fanno della natura gli indiani e i cacciatori!".

Riferendosi poi ai suoi cedimenti e alle sue collusioni con i cacciatori durante alcune escursioni nel Maine, si rimprovera così: "Per aver fatto anch'io quell'esperienza nei boschi, sentivo la mia natura contaminata, e continuai a sentirla per settimane e settimane, e fui così costretto a ricordare che la nostra vita dovrebbe esser vissuta con la tenerezza e delicatezza con cui si coglie un fiore... mi sentivo severamente osservato dalla natura a causa dell'assassinio dell'alce"². Non occorre aggiungere altro.

Un quesito finale per Zunino e l'AIW: perché continuare ad assumere come punto di riferimento le umane debolezze e gli eventuali errori di Leopold e Thoreau, da essi stessi riconosciuti come tali, invece di riflettere sulle profonde motivazioni etiche, ecologiche e filosofiche che li hanno indotti a superarli e a modificare radicalmente il loro punto di vista in ordine a quanto sopra?

¹ D. H. Thoreau, *Le foreste del Maine*, SE, 1999, pag. 55.

² Come sopra, pag. 55-56

Estratto delle critiche di Zunino (segretario dell'Associazione per la Wilderness), sostenitore della caccia, all'articolo di Paolo Scroccaro [WILDERNESS: LEOPOLD, THOREAU E LA CACCIA di Franco Zunino](#)

Intervento in risposta alla tesi del filosofo Paolo Scroccaro il quale, come già tanti altri ambientalisti italiani tendenzialmente anticaccia, ha interpretato a suo modo il pensiero di Aldo Leopold.

«Io non ricordo la fucilata; ricordo solo l'indescrivibile felicità quando la mia prima anatra cadde sulla lastra ghiacciata con un tonfo e là giacque, a pancia all'aria, con le rosse gambe scalcianti»

Aldo Leopold
(tratto dalla parte non tradotta nell'edizione italiana del A Sand County Almanac)

Chi mistifica chi?

Gli effetti di cattive traduzioni e di ancora peggiori saggi ed articoli omissivi e mistificatori su Aldo Leopold e la sua Etica della terra quando il suo personaggio e l'Etica furono portati alla conoscenza degli ambientalisti italiani, ma anche su Henry David Thoreau, si fanno sempre più sentire... L'ultima è del filosofo Paolo Scroccaro dell'Associazione Eco-Filosofica veneta. Nel suo intervento, qui pubblicato in apertura di questo dibattito, cerca di far passare l'AIW come mistificatrice dei fatti che riguardano Aldo Leopold, quando è il filosofo a mistificare fatti e personaggi per adattarli alla sua visione, chiaramente di ecologista anticaccia. Ma la verità vera è una sola, e l'AIW non ha paura di essere smentita, perché se non in Italia almeno negli USA esistono montagne di libri che la verità su Aldo Leopold ed Henry Thoreau la documentano inoppugnabilmente: libri, articoli e saggi scritti dagli stessi personaggi e/o da loro biografi. Scritti basati su documenti e non su chiacchiere o cattive traduzioni ... Del leopoldiano Sand County Almanac in Italia hanno addirittura evitato di tradurre i capitoli principali in cui Aldo Leopold parla di caccia! Forse è anche per questo che l'autore dell'articolo che qui si vuole contestare si chiede che "c'entri con la caccia lo spirito della

Wilderness”, facendo capire con questa semplice domanda di non conoscere nulla dello spirito della Wilderness, spirito che proprio nella caccia ha le sue radici [...]

Il filosofo Scroccaro si chiede poi anche cosa c’entri la “piccineria prepotente del cacciatore con l’etica della Terra propugnata da Aldo Leopold”, dimostrando ancora una volta di non conoscere nulla di Aldo Leopold. L’Etica della terra (terra in minuscolo, e nel senso di suolo e di ambiente naturale, e non nel senso di globo che gli danno in Italia gli eco-animalisti fanatici anticaccia!) di Aldo Leopold c’entra talmente tanto con la caccia, che Aldo Leopold ne scoprì le fondamenta e ne coniò i principi durante un’escursione in Messico per scopi venatori: in quell’occasione lui ed i suoi compagni cacciavano con l’arco, ma cacciavano! [...] Nel suo “pensare come una montagna” Leopold non vuole quindi criticare la caccia, ma solamente lo sterminio dei predatori che a quella sua epoca negli USA, come in gran parte del mondo, era portata avanti come metodo per aumentare la presenza delle specie di selvaggina cacciabile; per eliminare un competitore, in pratica. Non era lo sparare in sé a quei lupi che egli narra in questo capitolo del suo saggio, ma solamente lo sparare ai lupi. Che è una cosa diversa! Il filosofo Paolo Scroccaro riportando solo la prima parte del testo originario, altera il senso delle riflessioni di Leopold, facendo quasi credere ai lettori che il “pensare come una montagna” volesse essere una denuncia della caccia quale attività in sé, mentre era solo la denuncia di un certo modo di intendere la gestione della fauna per finalità venatorie. Così come stessa mistificazione egli fa in una nota (citando Susan Flander nota biografia di Leopold) dove riporta che “il pensiero di Leopold virò di 180° gradi rispetto a prima”. Con ciò facendo intendere che tale “virata” fosse stata contro la caccia, mentre essa era solo rivolta ad una diversa visione del rapporto caccia-predatori. Aldo Leopold apprezzava la caccia per la sua funzione ricreativa, e questo lo scrive anche il filosofo Paolo Scroccaro, ed amava mantenerla in uno stato di rapporto equilibrato con l’ambiente, come a quell’epoca, ed anche prima, tanti altri famosi cacciatori-ambientalisti americani propugnavano di fronte ai massacri della selvaggina perpetrati sul finire del secolo XVIII e gli inizi del XIX, ma non erano contro la caccia tout court come si vorrebbe far credere in Italia [...]

Quella “tecnoscienza” che il filosofo critica, intesa come manipolazione della fauna da parte dell’uomo, era proprio la “wildlife management” della selvaggina che predicava Leopold, e che proprio nel saggio citato egli alimenta evidenziando un aspetto che prima veniva ignorato o ritenuto in contrasto, facendo capire che selvaggina e predatori dovevano fare parte di uno stesso ciclo!

Leopold non ha mai scritto nulla contro la caccia come attività sportiva (quindi ludica), ma solo contro la caccia di sterminio della sua epoca, e fu per questo che molti cacciatori lo criticarono. E questo è quello che succede anche oggi nel nostro Paese dove la frangia dei cacciatori onesti sono spesso criticati da quelli che pensano solo alla preda. Ed è il

caso, proprio qui, di evidenziare come l'amore per la caccia di Leopold era tanto immedesimato con la sua idea della natura selvaggia e della caccia come momento di vita all'aria aperta da non condividere la caccia come viene praticata in Europa. Proprio nel suo Sand County Almanac egli ebbe modo di scrivere che «In Europa la caccia e la pesca sono in gran parte prive di ciò che le aree lasciate allo stato selvaggio possono contribuire a preservare in questo paese. I cacciatori europei non si accampano, non cucinano e non lavorano nei boschi se possono evitarlo. I lavori faticosi sono delegati ai battitori ed ai servitori, e la caccia si svolge più in un atmosfera di scampagnata che non di avventura pionieristica. La prova dell'abilità è costituita, in larga misura, solo dall'effettiva cattura di selvaggina o di pesci.»

Questo fu Leopold, fino alla fine dei suoi giorni [...] Ma forse tutti i nostri eco-filosofi politicizzati questo non lo sanno, dato che leggono solo i saggi di quelli che come loro mistificano i fatti, creandosi il mito di un'ecologia profonda, che se mai dovesse applicarsi porterebbe solo al suicidio dell'uomo come unico modo per salvare il Pianeta!

In quanto a Thoreau, il "vegetariano" Thoreau secondo il filosofo Scroccaro, il predicatore anticaccia secondo gli animalisti italiani (che però era entusiasta dei pesci che pescava nel suo Lago Walden e della selvaggina che mangiava durante le sue escursioni nei Boschi del Maine!), egli fu una persona che pur non amando uccidere animali non ha mai rinnegato il diritto a cacciare se la preda poi veniva utilizzata per cibarsene, specie durante le esperienze di vita selvaggia. Egli, è vero, ha anche scritto della sua aspirazione a che un giorno l'uomo cessasse di uccidere animali, ma la sua critica era più rivolta alla pratica del macello di animali domestici che non a quelli selvatici: Thoreau fu contraddittoriamente sia procaccia sia anticaccia in varie fasi della sua vita (o, forse, in base a quello che scriveva!). Egli ha scritto cose importantissime a favore della caccia, assai più incidenti che non le frasi contrarie a quest'attività: «malgrado l'obbiezione su ciò che riguarda l'umanità, sono costretto a dubitare che esistano sport altrettanto validi da sostituire alla caccia; e quando qualche amico mi ha chiesto ansiosamente se dovesse lasciare andare a caccia i suoi ragazzi, ho detto di sì – ricordando che la caccia è stata una delle parti migliori della mia educazione.» «... il cacciatore è il più grande amico degli animali che caccia, non esclusa la Società Umana.». Assurti che più di tanti altri scritti di critica all'uccisione di animali ci dice quale fosse il suo vero pensiero sulla pratica della caccia.

Per concludere, forse Aldo Leopold ed Henry David Thoreau si rivolteranno anche nella tomba, ma non per ciò che l'AIW scrive di loro, bensì per la manipolazione che del loro pensiero nel nostro Paese fanno gli eco-animalisti e filosofi alla Scroccaro!